

Il dibattito Attraverso una serie di indizi lo studioso individua la cronologia esatta del capolavoro. «Usiamo la data come il Bloomsday di Joyce»

Poesia e logica, la meraviglia di Dante

Santagata: 25 marzo, parte il viaggio della Commedia
Ecco il giorno giusto per festeggiare il suo autore

di Paolo Di Stefano

È passato da Petrarca a Leopardi, da Leopardi di nuovo a Petrarca, da Petrarca a Dante, da Dante a Bolardo, e adesso, da qualche anno, abita sul pianeta Boccaccio: l'ultimo saggio di Marco Santagata affronta infatti il mito di Fiammetta e il prossimo sarà un'indagine biografica sull'autore del *Decamerone*. Dopo tanti viaggi tra narrativa in proprio e sprofondamenti storico-filologici, Santagata dice che adesso si dedicherebbe volentieri a Manzoni e a Verga. Nell'attesa, torniamo al curatore del Meridiano danteschi e al «romanziero» della vita di Dante. Per chiedergli ragguagli sul Dantedi che, se come ha promesso il presidente del Consiglio Giuseppe Conte nel discorso alla Camera il settecentesimo entrerà nel programma di governo, ha ottime probabilità di essere portato a compimento. La domanda secca è: quale sarebbe la data ideale per festeggiare Dante? La risposta di Santagata è articolata, come tutte le risposte che riguardano l'Alighie-



Docente



● Marco Santagata (1947; sopra), dantista e studioso, insegna Letteratura italiana all'Università di Pisa

● L'idea del Dantedi, ovvero una giornata



Dante di

ri. Specie quando cerchiamo agganci (pressoché inesistenti) nella sua biografia. «L'unica data certa che possiamo ricavare dalle opere di Dante la troviamo nella *Vita nuova* e riguarda la morte di Beatrice, che si dice avvenuta il 9 giugno 1290. Sappiamo che la nascita di Dante si colloca sotto il segno dei Gemelli, e neanche la data di morte è sicura: 13 o 14 settembre 1321». Giovanni Villani nella sua *Cronica* precisa che morì a Ravenna «essendo tornato d'ambasceria da Vinegia in servizio de' signori da Polenta». La «diagnosi» più accreditata parla di un'infezione broncopolmonare. «Per mettere d'accordo il 13 e il 14, si è pensato — dice Santagata — di situare la morte dopo il tramonto, ma non ci sono elementi precisi cui appoggiarsi, e d'altra parte non sarebbe bello celebrare Dante il giorno della morte...».

L'opzione preferita da Santagata è piuttosto il modello Joyce: lo scrittore irlandese viene ricordato ovunque nel *Bloomsday*, ovvero il 16 giugno, giorno (del 1904) in cui si svolge la vicenda dell'*Ulysses* ovvero la peregrinazione di Leopold Bloom per la città di Dublino.

mondiale per Dante, è nata il 24 aprile 2019 da un articolo di Paolo Di Stefano sul «Corriere»

● Del Dantedi si parla oggi a Ravenna (ore 17, Sala Dantesca della Biblioteca Classense) con studiosi e specialisti nell'ambito del festival Dante2021

● Al Dantedi è dedicato uno speciale su: corriere.it/cultura

Giornata che peraltro coincide con la data del primo incontro tra lo scrittore irlandese e Nora Barnacle, sua futura moglie. Insomma, si tratta, in mancanza di dati esterni, di individuare un punto cronologico locale nell'opera dantesca. Dunque? Prendere il giorno di inizio del viaggio oltremondano. Già, ma non è così facile, perché anche su questo non c'è accordo tra i dantisti. Viene tuttavia in soccorso, per fortuna, un dato poco discutibile: il 25 marzo coincide con l'incarnazione e la crocifissione di Cristo, che per il fiorentino Dante era anche il primo giorno dell'anno. Lo ricordava anche un altro studioso autorevole come Alberto Casadei, il quale ipotizza, con lo stesso Santagata e con altri, che quella data altamente simbolica, ritenuta la Pasqua ebraica dalla maggior parte dei teologi sulla scorta di molti padri della Chiesa, corrisponda con l'inizio del viaggio immaginato da Dante.

A sostegno di questa idea, Santagata corregge convinzioni precedenti chiamando in causa un elemento interno della *Commedia*. «L'unica certezza cronologica sull'inizio del via-

giò è l'anno: 1300, trovandosi Dante, come noto, "nel mezzo del cammin" della sua vita. Sul giorno però non abbiamo dati sicuri». Qualche indizio utile salta fuori dal canto XXI dell'*Inferno*, il canto dei barattieri: «Siamo nella quinta bolgia e si deve passare nella sesta, ma il ponte è rotto e un diavolo nero di nome Malacoda offre a Dante e a Virgilio una datazione precisa del momento in cui è crollato». Sono i versi 112-114: «Ier, più oltre cinque ore che quest'otta, / mille dugento con sessanta sel'anni compì che qui la via fu rotta».

Ci vuole una buona dose di logica per ricostruire l'enigma matematico che Dante si diverte a splattellare davanti al lettore: dunque ai 1.266 anni completi passati dal terremoto che, in

Bufera Qui sopra, nell'illustrazione di Gabriele Dell'Olio: Dante incontra gli amanti Paolo e Francesca. Il logo del «Dantedi» (a sinistra) è stato realizzato da Marco Gilio

Coincidenza

Per i fiorentini quella data era l'avvio del nuovo anno. La tesi dello studioso si basa sulle parole di più personaggi

coincidenza con la morte di Gesù, scosse la terra, bisogna aggiungere una giornata meno cinque ore, cioè 19 ore (letteralmente: ieri cinque ore più tardi di quest'ora). «Nel *Convivio* — ricorda Santagata — Dante collocava la morte di Cristo nel trentaquattresimo anno di età, verso l'ora sesta, cioè verso mezzogiorno, dunque Malacoda ci informa che nell'esatto momento in cui sta parlando sono le sette del mattino del 26 marzo 1300 e che, visto che il pellegrino Dante si trova nell'aldilà da un giorno, l'inizio del viaggio è il 25 marzo». Il calcolo matematico, in questo caso è semplice: $1266 + 34$ è l'anno e $12 + 19$, cioè una giornata più 7 ore, è lo scarto che si ha dal giorno della morte di Cristo. «Questo è l'unico luogo del poema che indica la data del viaggio», ricorda Santagata.

Va considerato che già i commentatori più antichi collocavano in marzo l'inizio del pellegrinaggio ultramondano, mentre solo più tardi lo fanno partire dall'8 aprile, come segnalava qualche giorno fa in queste pagine Enrico Malato, rifacendosi all'erudito inglese ottocentesco Edward Moore, che poneva il viaggio in relazione al Venerdì Santo del 1300 e al plenilunio, facendo slittare il suo compimento al 15 aprile. Il 25 marzo è però avvalorato da un'altra presenza interna al XXI dell'*Inferno*. Un diavolo arriva in volo tenendo con gli artigli un peccatore che lascia cadere nella pece. Peccatore che definisce «un dell'anzian di Santa Zita», cioè un magistrato lucchese: «Secondo il commentatore trecentesco Guido da Pisa si tratta di Martino Bottaio, morto il 26 marzo 1300». Una riprova? Arriva da Casadei. Nel II del *Purgatorio* si allude chiaramente al Giubileo indetto da Bonifacio VIII il 22 febbraio 1300 retroattivo quanto all'acquisizione delle indulgenze fino al Natale 1299: il musico Casella fa presente che da tre mesi l'Angelo nocchiero è autorizzato a far salire a bordo tutte le anime, il che conferma che ci troviamo a fine marzo. Giuseppe Indizio, il manager e studioso autodidatta che sta terminando una monumentale biografia erudita dell'Alighieri, conferma.

Santagata invita a tornare a Martin Bottaio, e fa notare la straordinaria bellezza del passo in cui vediamo in tempo reale, cioè in presa diretta, la visione dell'arrivo di un'anima dannata all'*Inferno*. E qui lasciamo i calcoli matematico-cronologici e entriamo nella poesia, che in fondo è il primo motivo che rende indispensabile l'istituzione del Dantedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

